

Massacro di Ustica, 42 anni dopo: era un alieno?

Questa è una domanda irrisolta su cosa è successo la notte del 27 giugno. Una provocazione che nasce da una domanda. , 1980 sull'Italia. **Era un alieno?** è il titolo di una rassegna che ricorda la **strage di Ustica** ogni anno al museo commemorativo di Ustica a Bologna.

Inoltre, nel 2022, i parenti dell'Associazione delle vittime sono stati impegnati in una costante richiesta all'**Ufficio giudiziario** di porre fine alle indagini e il presidente Koshiga è stato responsabile nei confronti della Francia. Successivamente, è stato riavviato nel 2008. D'altra parte, utilizzando le più diverse espressioni del linguaggio artistico moderno, mostra il tragico e il criminale nel mantenere viva la memoria.

Da anni **Daria Bonfietti** ripete, ricordando quella notte. "Il mio Paese, il governo italiano, deve chiedere ad altri Paesi cosa stessero facendo nel nostro cielo quella notte. È ovvio a tutti: perché non lo si sa. È indescrivibile per questi Paesi. Sappiamo la verità sul massacro. In Italia, sappiamo che un aereo civile fu abbattuto in tempo di pace il "27 giugno 1980". Questo è vero. Non sappiamo ancora chi è stato abbattuto, ma sappiamo quando sarà abbattuto il nostro Paese. Chiedi risposte a Paesi amici e alleati che ancora non ce lo hanno detto».

Questo contenuto può essere visualizzato anche sul sito in cui ha creato.

Downed Dc-9 Itavia Bologna-Era la notte in cui ho perso mio fratello che era in **81 persone** su un Palermo. Il cielo di Ustica nella notte del 27 giugno 1980. Sono passati 40 anni. Il volo partì da Bologna con due ore di ritardo e si diresse a Palermo. Doveva atterrare dopo le 21:15, ma è stato perso dal radar poco prima

delle 9 di quella notte. Si dice che i danni strutturali, le bombe in volo e le prove di lunga data parlassero invece di una battaglia nel cielo italiano quella notte. Ricostruzione che ha raggiunto una decisione definitiva in Cassazione.

Il Museo della Memoria di Ustica custodisce il relitto del volo. Il restauro risale al 1987, con 81 luci soffuse permanenti di **Christian Boltanski**. Dagli 81 specchi neri che ricoprono gli altoparlanti, emergono frasi sulla memoria e sull'ansia. "Il nostro obiettivo" è "far sì che i ricordi intorno al museo siano nel miglior modo possibile", ha affermato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione delle famiglie delle vittime. Voglio partire dalla verità scritta dalla sentenza del tribunale e ricordarla attraverso l'art».